

1 Introduzione

1.1 Presentazione del documento

Il presente documento costituisce la proposta del Piano d'Ambito dell'ATO di Catania, elaborata da Sogesid S.p.A., sulla base del Programma delle attività approvato dal Commissario Delegato per l'emergenza idrica, Presidente della Regione Siciliana, con sua nota n° 3044 del 05.08.2002.

La proposta di Piano d'Ambito sarà discussa e valutata da parte dell'Ambito, per assumerla infine come propria ed approvarla. Solo a seguito di tale approvazione, la proposta costituirà il Piano d'Ambito, redatto ai sensi del comma 3, art. 10 della Legge 5 gennaio 94, n° 36.

La definizione ed approvazione del Piano d'Ambito consentirà all'ATO di passare alla successiva fase di affidamento del servizio, attraverso la procedura che riterrà più opportuna.

Le attività svolte per lo studio, analisi e definizione della proposta di piano d'ambito hanno seguito fedelmente, nel metodo e nei contenuti, quanto è stato previsto nel già citato Programma delle attività, approvato dal Commissario Delegato per l'emergenza idrica. Così come previsto dal suddetto Programma lo sviluppo del piano ha tenuto conto della circolare del Comitato per la Vigilanza sull'uso delle risorse idriche "Istruzioni per l'organizzazione uniforme di dati e informazioni del percorso metodologico per la redazione dei piani d'ambito ai fini della gestione del servizio idrico integrato", allegato alla nota dello stesso Comitato n° 929 del 21.12.1998.

Nello sviluppo del piano si è tenuto conto delle indicazioni dell'ATO stesso.

La metodologia generale utilizzata per la redazione della proposta di piano è schematicamente rappresentata nella figura 1/1.

Le attività svolte per l'elaborazione della proposta possono essere raggruppate nelle seguenti categorie:

- Approfondimento ed aggiornamento dei dati della ricognizione ed informazioni rilevanti per l'elaborazione della pianificazione.
- Aggiornamento della ricognizione dei programmi di investimento dei gestori attuali di ambito.
- Valutazione critica ed integrazione delle informazioni e conseguente aggiornamento del quadro attuale dello stato dell'infrastrutturazione e del livello dei servizi.
- Valutazione critica ed aggiornamento dei dati economici delle gestioni esistenti.
- Inquadramento del bacino d'utenza dell'ambito e studio dell'evoluzione della domanda.
- Definizione degli obiettivi del piano e analisi delle criticità.
- Analisi critica delle proposte di investimento derivanti dai programmi degli attuali gestori e definizione dei fabbisogni d'investimento.
- Sviluppo e definizione del piano degli interventi necessari per conseguire gli obiettivi di piano e dei relativi costi di investimento, tenendo conto dei costi standard.
- Sviluppo e definizione del modello gestionale ed operativo, anche tenendo conto del personale in carico agli attuali gestori d'ATO, da trasferire alla nuova gestione.
- Sviluppo della tariffa media di ambito ed elaborazione del piano economico-finanziario, nell'orizzonte temporale del piano assunto pari a 30 anni.

L'attività è stata svolta in stretta collaborazione con la struttura della Provincia regionale di Catania (Ente promotore della costituzione dell'ATO) ed in particolare dei rappresentanti e/o coordinatori che ha designato. Lo sviluppo dello schema di piano d'ambito ha beneficiato del coinvolgimento e della collaborazione piena degli Enti locali e degli altri Gestori, svolta sotto il coordinamento dell'ATO stesso.

In particolare in collaborazione con l'ATO e i suoi rappresentanti sono stati discussi e recepiti gli obiettivi generali di pianificazione e le linee guida dell'ATO; di essi si è tenuto conto nelle varie fasi di redazione della proposta di piano.

Gli Enti locali e gli altri Gestori hanno fornito dati, informazioni, precisazioni necessarie allo svolgimento delle diverse attività di elaborazione della proposta di piano d'ambito. Allo scopo, in accordo a i rappresentanti dell'ATO, sono stati organizzati i rapporti ed i contatti con gli Enti locali ed i Gestori, secondo tempistiche opportune ed efficaci modalità operative.

In particolare ci si è avvalsi di diversi metodi/strumenti, quali ad esempio:

- La presentazione, in accordo con la Provincia regionale, della ricognizione a tutti i gestori, per la presa d'atto e la verifica;
- l'invio ai gestori in particolare delle schede monografiche di comune/gestore, per la verifica ed eventuale aggiornamento/integrazione; le schede modificate sono state certificate dagli stessi gestori mediante l'apposizione delle firme dei responsabili tecnici e amministrativi da parte degli Enti locali ed i Gestori, e raccolte a cura dell'ATO (riportate nell'Appendice 2);
- l'invio ai gestori di due schede appositamente predisposte: i) la scheda "acquisizione dati integrativi ricognizione", per l'aggiornamento al 2000 e l'eventuale integrazione dei dati tecnici ed economici essenziali per la formulazione del piano d'ambito, ii) la scheda "individuazione dei fabbisogni", per l'aggiornamento della programmazione degli investimenti dei gestori per ciascuno settore del servizio idrico integrato (SII); le schede compilate sono state certificate dagli stessi Gestori mediante l'apposizione delle firme dei responsabili tecnici e amministrativi da parte degli Enti locali ed i Gestori, e raccolte a cura dell'ATO (riportate nell'Appendice 2);
- l'invio ai gestori di una ulteriore scheda "Dati integrativi sulla popolazione fluttuante nell'anno 2000", per la valutazione dello stato dei servizi e le eventuali necessità di investimento supplementare nelle zone di occupazione stagionale; anche in questo caso le schede compilate sono state certificate dagli stessi Gestori mediante l'apposizione delle firme dei responsabili tecnici e amministrativi da parte degli Enti locali ed i Gestori, e raccolte a cura dell'ATO (riportate nell'Appendice 2);
- contatti diretti (mediante visite e telefonici) per il supporto ai responsabili tecnici e/o amministrativi degli Enti locali e dei Gestori per la compilazione delle schede, nonché la verifica dei dati tecnici, economici e gestionali, per l'acquisizione e discussione delle idee progettuali e quant'altro potesse essere necessario per la compilazione e certificazione delle schede;
- riunioni plenarie – organizzate dall'ATO – con i responsabili istituzionali degli Enti locali e dei Gestori per l'esposizione dei risultati della ricognizione, la discussione e la verifica in corso d'opera dei risultati anche parziali e/o provvisori raggiunti nell'elaborazione della proposta di Piano d'ambito.

Ciò ha consentito fra l'altro di aggiornare all'anno 2000, rispetto alla ricognizione riferita all'anno 1999 (la ricognizione, riportata nell'Appendice 5, è parte integrante del presente piano), il quadro dei dati di ambito rilevanti ai fini della determinazione del piano.

Con lo scopo di completare l'analisi, la ricognizione è stata ulteriormente integrata con due gruppi di informazione, specificatamente rilevate ed elaborate in sede di proposta di piano:

- il primo si riferisce allo stato delle concessioni di acqua pubblica, per le fonti presenti nel territorio d'ambito; i dati, ricavati principalmente mediante indagine della Sogesid S.p.A. presso gli uffici competenti del Genio Civile e i Comuni, sono esposti in modo dettagliato nell'Appendice 3; nella stessa appendice è pure riportato un inquadramento giuridico della materia in vista dell'affidamento unitario della gestione del servizio idrico integrato a scala di ambito;
- il secondo riguarda i dati disponibili sulla qualità delle acque, derivanti dalle analisi effettuate dai Laboratori di Igiene e Profilassi e raccolti sistematicamente e forniti dall'ARPA Sicilia (si veda l'Appendice 4).

Nello sviluppo di tutte le fasi di impostazione del piano, si è posta particolare attenzione al contenuto degli strumenti di programmazione già definiti, ai vari livelli: comunitari, nazionali, regionali e locali.

Nell'analisi del bacino d'utenza e definizione dei fabbisogni si è fatto riferimento per la demografia ai dati ISTAT aggiornati con l'ultimo censimento, mentre le dotazioni idriche sono state stimate con un metodo consolidato ed utilizzato fra l'altro anche per la valutazione dei fabbisogni civili inclusi nel Documento Base dell'APQ¹, fondamento tecnico della programmazione regionale di settore. Una particolare attenzione è stata rivolta alla stima dei fabbisogni idrici derivanti dalla popolazione fluttuante.

Gli obiettivi di piano sono stati elaborati tenendo conto della necessità di una fasatura temporale della realizzazione del piano: i criteri di breve termine definiscono obiettivi prioritari, tesi a conseguire livelli irrinunciabili di standard del servizio; fra questi sono ad esempio ricompresi quelli che si riferiscono alla continuità (24 ore su 24) del servizio di erogazione dell'acqua, in quantità e pressione sufficiente², ad un primo significativo gradino di riduzione delle perdite, alla copertura dei servizi per i centri e nuclei, alla protezione delle fonti di approvvigionamento, alla sostituzione dei materiali pericolosi, nonché quelli derivanti dall'applicazione del D.Lgs. 152/99 e dall'applicazione della carta dei servizi³; nel lungo medio termine gli obiettivi di piano hanno lo scopo di realizzare a pieno i livelli di qualità del servizio assunti (come ad esempio quello del raggiungimento dei livelli di perdita minimi "fisiologici", l'erogazione di risorsa secondo gli standard ottimali dei fabbisogni) e di mantenerli inalterati e/o di migliorarli nel tempo.

Tenendo conto del quadro aggiornato dello stato di funzionalità degli impianti sono stati determinati i livelli attuali del servizio in relazione agli obiettivi di piano e, quindi, definite le criticità dell'ATO, applicando la metodologia per l'individuazione delle criticità d'ambito e dei fabbisogni di investimento che sarà esposta nei successivi capitoli del presente documento.

In questo modo, dagli obiettivi del piano discendono i criteri per la determinazione dei fabbisogni di investimento. Sinteticamente il piano degli interventi è stato definito a partire dal quadro della programmazione espressa dagli attuali Gestori (raccolta mediante le apposite schede di cui sopra), confrontata e valutata mediante la suddetta griglia di criteri. Questa analisi è stata effettuata verificando la congruenza delle proposte di investimento dei gestori con gli obiettivi di piano e le criticità determinate; gli interventi che non soddisfano ai criteri suddetti non sono presi in considerazione nel Piano d'ambito. D'altra parte sono stati inclusi interventi necessari scaturiti dalle criticità individuate.

¹ Emesso da Sogesid S.p.A. nel giugno 2000.

² Così come definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 marzo 1996 " *Disposizioni in materia di risorse idriche*" (D.P.C.M. 4/3/96).

³ Così come definiti dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 aprile 1999 " *Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato* "

Gli investimenti sono stati individuati secondo tre categorie tipologiche, che riflettono le diverse fasi di realizzazione del piano:

- le opere nuove, necessarie per completare l'infrastrutturazione e conseguire i livelli obiettivo di servizio nel breve periodo;
- la manutenzione straordinaria, necessaria a mantenere in efficienza il parco infrastrutturale esistente e le nuove opere, durante tutto l'orizzonte di piano;
- le opere di rinnovo e ripristino dell'infrastrutturazione obsoleta.

Inoltre i costi degli interventi proposti sono stati confrontati con i costi standard determinati secondo le curve di costo medio e, se necessario, i fabbisogni finanziari, ai fini dell'ottimizzazione economica della futura gestione, sono stati adeguati alle previsioni che scaturiscono dall'applicazione del metodo descritto.

Il metodo riflette il diverso approccio necessario nel passare dall'ottica attuale delle gestioni frammentate a scala comunale o intercomunale a quella della gestione integrata di tutti i servizi a scala di ambito.

Un aspetto fondamentale, di cui la metodologia di determinazione del piano di investimenti ha tenuto conto, è la necessità dell'ottimizzazione dei costi di investimento che, poiché devono essere finanziati per la maggior parte a carico dei proventi tariffari, potrebbero, se non ben calibrati, gravare in modo eccessivo lo sviluppo tariffario. Per questo motivo la definizione del piano di investimenti ha richiesto diverse verifiche e riassetti alla luce dei risultati man mano ottenuti mediante calcoli intermedi del piano economico-finanziario e della tariffa.

In questa fase sono stati valutati gli effetti fisici che la realizzazione degli investimenti produrranno sia in merito al completamento, mantenimento della funzionalità e al miglioramento delle prestazioni produttive dell'infrastrutturazione, sia in merito ai livelli del servizio erogato a favore degli utenti dell'ambito.

Il modello organizzativo è stato sviluppato tenendo conto delle dimensioni, delle condizioni di partenza e delle esigenze dell'ATO di Catania.

La calibrazione di un accurato modello previsionale ha consentito di elaborare una proposta per il dimensionamento del gestore di ambito, nonché lo sviluppo dei costi operativi nell'orizzonte del piano, tenendo conto delle integrazioni e modifiche del parco delle opere ed impianti, derivanti dagli investimenti programmati.

Infine, il piano economico tariffario è stato sviluppato sia nell'ipotesi – di riferimento puramente teorico – che non si disponga di finanziamenti pubblici, sia in quella realistica di presenza di finanziamenti pubblici. Questi ultimi, in mancanza di indicazioni di programmazione più precise, è stata stimata dagli estensori del piano sulla base di assunzioni, che saranno espone nell'apposito paragrafo dedicato a questo argomento e che devono essere verificate, a cura dell'ATO, con le Autorità regionali competenti. Si è anche considerato l'apporto finanziario derivante dall'impiego dei fondi comunali vincolati ex art. 14 della Legge 36/94.

Il calcolo economico consente di apprezzare la dinamica tariffaria nell'orizzonte del piano. La determinazione della tariffa è stata effettuata applicando il così detto "Metodo Normalizzato", così come definito nel D.M. 01.08.1996 "Metodo normalizzato per la definizione delle componenti di costo e la determinazione della Tariffa di riferimento del servizio idrico integrato", che è lo strumento giuridico attualmente in vigore. E' ovvio che una eventuale futura variazione del metodo di determinazione della tariffa d'ambito, richiederà anche una revisione del piano economico-finanziario.

Infine in caso di presenza di finanziamenti a fondo perduto, e sulla base dei presupposti del piano, indicati nei successivi paragrafi, si ottiene la sostenibilità finanziaria del piano degli investimenti.

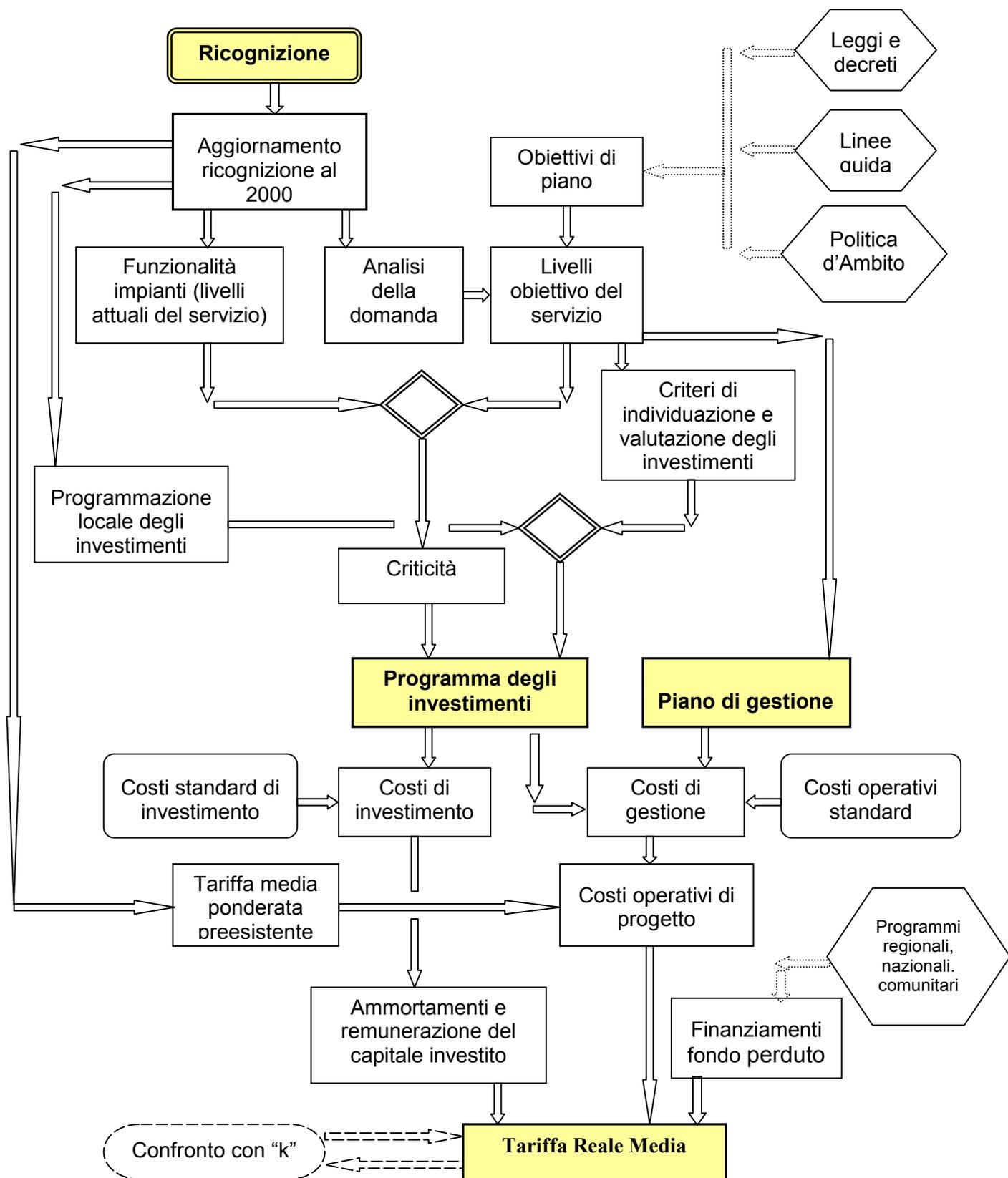


Figura 1/1 – Diagramma delle fasi del Piano d'Ambito

1.2 La gestione del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale

La legge 36/94 riafferma la pubblicità di tutte le acque, che costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà⁴.

Con l'emanazione della Legge 05.01.1994, n° 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche", lo Stato Italiano, partendo da questa premessa fondamentale, ha avviato un profondo processo di riorganizzazione istituzionale e industriale nell'assetto dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.

L'obiettivo di questo processo è l'industrializzazione delle gestioni del settore idrico sotto il controllo pubblico.

I tratti fondamentali del processo sono riassumibili in alcuni passaggi chiave:

1. I comuni trasferiscono l'esercizio della titolarità del servizio all'Ambito Territoriale Ottimale;
2. L'ATO definisce il piano e la tariffa del nuovo servizio e provvede all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato;
3. L'ATO controlla nel tempo che il gestore affidatario del servizio realizzi il piano e verifica l'applicazione della tariffa, determinandone periodicamente l'aggiornamento.

La realizzazione dei passaggi suddetti consentirà di pervenire, il più rapidamente possibile, all'accorpamento delle gestioni esistenti, largamente frammentate, e, contemporaneamente, alla trasformazione in senso industriale e imprenditoriale della gestione. Devono quindi determinarsi le condizioni per consentire all'Ambito di affidare la gestione ad un'impresa che per dimensione, organizzazione e capacità imprenditoriale sia capace di finanziare e realizzare il piano degli investimenti necessario al miglioramento dei servizi idrici e al raggiungimento degli standard di qualità desiderati.

La legge 36/94 introduce inoltre un nuovo schema di regolazione del servizio, che sostituisce l'organizzazione precedentemente esistente sia dal punto di vista istituzionale, sia tariffario.

Il nuovo schema prevede una dialettica dinamica fra due soggetti, ai quali sono attribuiti ruoli nettamente distinti: l'Ambito, che indirizza la politica del servizio, definisce gli obiettivi e controlla la realizzazione del piano e il Gestore, che organizza il servizio e realizza il piano nel modo migliore, sia sotto il profilo economico e finanziario, sia per il soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative degli utenti.

L'Ambito svolge il ruolo di regolatore in ragione della impossibilità di concorrenza nel mercato di questi servizi, con l'obiettivo di assicurare la tutela del consumatore nei confronti del gestore monopolista.

Questo compito di regolazione è svolto dall'Ambito attraverso la definizione del piano, l'applicazione della tariffa e la successiva verifica della realizzazione degli obiettivi di piano da parte del Gestore. Il controllo sulla determinazione e applicazione della tariffa consentirà all'Ambito di regolare il comportamento del gestore, con la possibilità di revocare l'affidamento nel caso che il Gestore sia gravemente inadempiente.

⁴ Si riporta di seguito per esteso l'articolo 1 della Legge 36/94: "1. (Tutela e uso delle risorse idriche) 1. Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. 2. Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio aziendale. 3. Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri ideologici. 4. Le acque termali, minerali e per uso geotermico sono disciplinate da leggi speciali."

D'altra parte il Gestore, con l'affidamento del servizio, diventa il responsabile del servizio idrico integrato, che comprende la gestione dell'intero ciclo industriale dell'acqua dal prelievo alla depurazione⁵.

Un ulteriore compito di regolazione è attribuito dalla citata legge alla Regione che ha compiti di indirizzo, programmazione e controllo sia sugli Ambiti sia sul Gestore. Queste funzioni attengono principalmente:

- alla verifica della compatibilità dei piani di Ambito con gli obiettivi e le priorità stabilite dalla Regione;
- alla verifica dello stato di attuazione degli strumenti di pianificazione (PRGA e Piani di Tutela delle Acque);
- alla definizione di standard ed al controllo delle prestazioni dei Gestori nei vari ambiti per quanto riguarda i livelli di servizio.

Alla Regione competono anche le attività di regolazione che riguardano gli usi della risorsa a scala sovrambito, nonché per gli usi multipli (civile, industriale ed irriguo).

Inoltre anche alla Regione (anche in concerto con lo Stato e la Unione Europea) sono affidati i compiti di regolazione e controllo sugli eventuali finanziamenti a fondo perduto.

1.3 Le fasi della predisposizione del piano d'ambito

1.3.1 La procedura fissata della Legge 36/94

L'articolo 11 della citata legge 36/94 consegna all'Ambito il compito di provvedere all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato attuando preventivamente una sequenza di operazioni specificate come segue.

L'articolo si compone di tre commi e precisamente:

1. Il primo comma stabilisce che la gestione sia affidata mediante una convenzione che risponda al prototipo predisposto dalla Regione (convenzione tipo);
2. Il secondo comma enumera le caratteristiche contrattuali, ed in particolare i termini impegnativi, che devono essere compresi nella convenzione di gestione;
3. Il terzo comma descrive le operazioni che l'Ambito deve compiere per essere in grado di predisporre in ogni sua parte la convenzione suddetta.

Quest'ultimo terzo comma fissa le fasi, che sono vincolate le une alle altre e che formano un disegno di pianificazione e programmazione unitario e sequenziale che l'Autorità dell'Ambito è tenuta a realizzare al fine di conoscere la realtà, fissare i traguardi da raggiungere, stabilire le precise normative alle quali il gestore prescelto dovrà adeguarsi e rispondere. Esso recita come segue: *“Ai fini della definizione dei contenuti della convenzione di cui al comma 2, i comuni e le province operano la **ricognizione** delle opere di adduzione, distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti e definiscono le procedure e le modalità anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge. A tal fine predispongono, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un **piano degli interventi** necessari accompagnato da un*

⁵ Per questo motivo, il Gestore è sottoposto anche ad altre attività di regolazione fra cui quelle svolte dall'Azienda Unità Sanitaria Locale, sulla qualità delle acque potabili, e dall'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Sicilia (ARPAS) sulle caratteristiche degli scarichi idrici.

piano finanziario e dal connesso modello gestionale e organizzativo. Il piano finanziario indica, in particolare, le risorse disponibili, quelle da reperire nonché i proventi da tariffa, come definiti dall'articolo 13, per il periodo considerato.” (L. 5/1/94 n. 36, art. 11 comma 3.).

1.3.2 La ricognizione

Per la predisposizione del piano è stata necessaria una fase di ricognizione delle opere e degli impianti esistenti, al fine di fornire il quadro dell'offerta del servizio, delle eventuali ragioni di rischio e di precarietà della capacità produttiva e dei livelli di servizio che le strutture esistenti sono in grado di assicurare.

La ricognizione realizzata da Sogesid S.p.A. è stata fornita alla Provincia di Catania nel 2001.

Come già detto nella fase di piano è stata effettuata un'azione di verifica e aggiornamento dei dati della ricognizione più critici ai fini dell'elaborazione della proposta di Piano d'Ambito.

1.3.3 La definizione dei livelli di servizio

Una volta acquisita la conoscenza della capacità produttiva delle strutture che dovranno essere integrate nella futura gestione, l'ATO fissa i livelli di servizio ritenuti necessari per la soddisfazione dell'utenza. E' in questa fase che l'ATO definisce le prescrizioni sulla qualità del prodotto, facendo riferimento fra l'altro alle normative esistenti in fatto di qualità dell'acqua potabile e di qualità accettabile per lo scarico delle acque reflue urbane.

La verifica del raggiungimento dei livelli di servizio così fissati rappresenta uno degli elementi determinanti del controllo che l'ATO eserciterà sul Gestore.

1.3.4 Le criticità e il piano degli interventi

Una volta che si è analizzato lo stato delle infrastrutture e che si sono definiti i livelli di servizio obiettivo, il confronto tra la situazione esistente e l'insieme degli obiettivi consente di determinare le situazioni di criticità sulle quali è necessario intervenire con il piano degli adeguamenti. Con la definizione delle criticità è possibile dare una dimensione e definire una scala di priorità per i problemi riscontrati e quindi indirizzare lo scopo di ogni intervento proposto in termini di obiettivi quantificabili.

1.3.5 La programmazione degli interventi

Con la ricognizione aggiornata e la definizione dei livelli di servizio, l'Ambito è in grado di stabilire, attraverso l'analisi critica della programmazione territoriale esistente, il programma degli interventi, che devono essere realizzati per colmare la differenza tra i livelli di servizio che si desidera raggiungere e quelli che le strutture esistenti possono assicurare, senza interventi, nel periodo di gestione.

1.3.6 La previsione dei costi operativi

Il recupero di efficienza della gestione è uno degli obiettivi determinanti della citata Legge 36/94. Per questo la conoscenza delle condizioni di partenza e l'accurata definizione delle azioni gestionali e di investimento del futuro Gestore, consentono all'ATO di prevedere i costi di gestione ottimali (o "standard"), che non devono essere superati durante la realizzazione del piano.

A partire da ciò, il piano prevede una riduzione dei costi operativi, indicativa del progressivo recupero di efficienza della gestione fino al raggiungimento a regime dell'ottimalità.

Questo è dunque uno degli elementi del piano, rispetto al quale l'ATO avrà modo di verificare la *performance* del Gestore.

1.3.7 Il piano economico finanziario e la determinazione della tariffa media di ambito

La definizione del programma degli interventi e la previsione dei costi operativi consente di determinare, in sede di previsione, la tariffa necessaria per sostenere i costi di gestione nonché la realizzazione degli investimenti programmati.

In sintesi le componenti della tariffa d'ambito sono le seguenti:

- i costi operativi,
- gli ammortamenti,
- la remunerazione del capitale investito.

Le fasi per la definizione della tariffa media di ambito così come previste dal Metodo Normalizzato (in vigore) sono le seguenti:

- determinazione della tariffa media ponderata delle gestioni esistenti; essa costituisce il punto di partenza (anno "0") rispetto al quale si possono calcolarne le variazioni nel tempo;
- previsione dei costi operativi in base al modello gestionale ed organizzativo;
- calcolo della tariffa reale media, tale da comprendere il miglioramento di efficienza nei costi operativi;
- modulazione degli investimenti per consentire il rispetto dei limiti del "K" per gli incrementi annui della tariffa.

In questa fase l'Ambito valuta la sostenibilità della tariffa calcolata, che dovrà essere pagata dagli utenti, e se necessario apporta le necessarie correzioni soprattutto in termini di rimodulazione del piano d'investimenti e quindi di variazione dell'entità degli ammortamenti e della remunerazione del capitale investito.

La tariffa media d'ambito, così fissata, rappresenta, come già detto, uno degli elementi più importanti sia per la scelta del nuovo Gestore in fase di affidamento, sia per il controllo dello stesso in fase di realizzazione del piano.